

Anno Accademico 2025-2026.

12° RAPPORTO NAZIONALE FEDERCONSUMATORI SUI COSTI DEGLI ATENEI ITALIANI

Come ogni anno, l'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori, in collaborazione con Fondazione Isscon, ha monitorato i costi che le famiglie italiane sostengono per consentire ai ragazzi di frequentare l'università, calcolando le tasse applicate dai principali atenei del nostro Paese. L'indagine conferma come l'accesso all'istruzione universitaria rappresenti ancora oggi un impegno economico significativo per le famiglie con differenze sensibili tra i diversi atenei e aree geografiche.

Nel 2025, poi, i costi universitari sono aumentati ancora: si registra infatti un incremento della media nazionale del 5,9% rispetto all'anno precedente.

1. La selezione delle Università

Per ottenere dati omogenei e che soprattutto fossero confrontabili con le rilevazioni svolte negli anni scorsi, anche per l'anno accademico 2025/2026 è stato mantenuto il campione di riferimento utilizzato nelle precedenti indagini. Per ciascuna delle tre macroaree geografiche italiane (Nord, Centro e Sud), sono state esaminate le due maggiori università delle tre regioni che in ciascuna zona contano il maggior numero di studenti. Abbiamo quindi preso in considerazione Lombardia, Piemonte e Veneto per il Nord, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio per il Centro e Campania, Puglia e Sicilia per il Sud.

2. Le fasce di reddito di riferimento

Gli atenei stabiliscono l'ammontare delle tasse dovute applicando metodologie e criteri che variano da un'università all'altra; tuttavia, la condizione economica dello studente costituisce sempre il principale parametro di riferimento per il calcolo dei contributi universitari. Così come è stata mantenuta la selezione degli stessi atenei degli anni precedenti - per ragioni di omogeneità - anche per il calcolo dei costi medi è stata impiegata la metodologia adottata in precedenza.

Sono state considerate cinque fasce di reddito I.S.E.E. standard (v. Tabella 1), calcolando l'importo previsto per ciascuna fascia.

Tabella 1

Prima fascia	Seconda fascia	Terza fascia	Quarta fascia	Quinta fascia
I.S.E.E. fino a 6.000	I.S.E.E. fino a 10.000	I.S.E.E. fino a 20.000	I.S.E.E. fino a 30.000	Importo massimo

3. Borse di studio e agevolazioni per merito

Ovvie ragioni di ordine pratico non hanno consentito di calcolare in questa indagine, così come nelle precedenti, sconti e riduzioni per merito e borse di studio che - è comunque opportuno precisare - sono in vigore nella maggior parte degli Atenei. Allo stesso modo, non sono stati prese in considerazioni le maggiorazioni a carico degli studenti che non abbiano ottenuto il numero di CFU richiesti dall'anno di corso a cui sono iscritti.

4. Agevolazioni per reddito (No tax area)

Nella Legge di Bilancio varata nel 2017 sono state inserite specifiche disposizioni relative proprio alla contribuzione universitarie. Il provvedimento, con i successivi aggiornamenti, ha attivato rilevanti agevolazioni destinate agli studenti a basso reddito e agli studenti meritevoli. In particolare, ha introdotto una agevolazione per gli iscritti che presentano un ISEE inferiore a 22.000 euro che permette loro di essere esonerati dal pagamento delle tasse universitarie (devono corrispondere solo la tassa regionale e l'imposta di bollo), mentre per i nuclei familiari con ISEE compreso tra 22.000 e 30.000 euro è prevista una riduzione delle tasse.

In questo senso, è opportuno rilevare che molti atenei hanno innalzato il livello di reddito interessato dalla no tax area, in alcuni casi anche del 30%, agevolando così ulteriormente gli studenti e incentivandoli a iscriversi.

5. Evidenze principali

Le agevolazioni di cui al precedente paragrafo hanno fatto sì che gli importi previsti per le prime tre fasce di reddito siano in un certo modo livellati e che gli importi medi siano molto vicini tra loro. Dal momento che gli studenti con ISEE rientrante nelle prime tre fasce rientrano nella "no tax area" - e sono quindi esenti dal pagamento delle tasse universitarie - sono tenuti unicamente al pagamento della tassa regionale e dell'imposta fissa di bollo sulla domanda di iscrizione o di immatricolazione, le differenze che si riscontrano sono riconducibili ai diversi importi che le regioni stabiliscono come tassa regionale per il diritto allo studio universitario. Tra le Regioni prese in considerazione in questo report l'importo della tassa regionale va dai 125,50 euro ad un massimo di 189 euro e, in alcuni casi, vengono previsti diversi importi differenti in base alla condizione economica, sempre all'interno delle suindicate cifre.

6. Gli atenei più cari

Per quanto riguarda la tassazione, le università del Nord Italia risultano ancora una volta più onerose rispetto alle altre: le cifre superano del 27% l'importo massimo medio rilevato negli atenei del Sud Italia e del 21% quello delle università del Centro. Rispetto allo scorso anno è quindi leggermente sceso il divario tra Nord e Sud ma esponenzialmente aumentato quello tra Nord e Centro che è salito dal 15% al 21,3%.

Nel presente rapporto, come anche nelle precedenti rilevazioni, gli atenei lombardi si confermano quelli in cui la tassazione risulta più elevata, con una media regionale di 3775,28 euro.



Federconsumatori

Prendendo in considerazione gli importi massimi, l'Università di Milano si conferma, come lo scorso anno, al primo posto, subito seguita dall'Università di Pavia. La prima prevede, infatti, come importo massimo da corrispondere 3.360,00 euro per le facoltà umanistiche e 4.257,12 euro per i corsi di laurea dell'area scientifica, con un importo massimo medio di 3.808,56 euro mentre la seconda richiede ai suoi studenti di corrispondere un massimo di 3.343,00 euro per le facoltà umanistiche e 4.141,00 euro per quelle scientifiche, con un importo massimo medio di 3.742,00 euro. Seguono il Politecnico di Torino (3.761,00 euro sia per le facoltà umanistiche che per quelle scientifiche), l'Università del Salento (3.206,00 euro sia per le facoltà umanistiche che per quelle scientifiche) e l'Università di Padova (2.955,00 euro per le facoltà umanistiche e 3.155,00 euro per le facoltà scientifiche, con una media di 3.055,00 euro).

Tabella costi rette atenei 2025/2026

REGIONE	UNIVERSITA'	Facoltà	1° fascia 6000	2° fascia 10000	3° fascia 20000	4° fascia 30000	5° fascia massimo	
CAMPANIA	FEDERICO II	Umanistiche	141,50	141,50	141,50	162,50	2567,50	no tax area ISEE fino a 30.000
		Scientifiche	141,50	141,50	141,50	162,50	2567,50	
		MEDIA	141,50	141,50	141,50	162,50	2567,50	
	SALERNO	Umanistiche	141,50	141,50	141,50	162,50	1620,00	no tax area ISEE fino a 30.000
		Scientifiche	141,50	141,50	141,50	162,50	1620,00	
		MEDIA	141,50	141,50	141,50	162,50	1620,00	
	MEDIA REG.		141,50	141,50	141,50	162,50	2093,75	
LAZIO	LA SAPIENZA	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	724,00	2821,00	no tax area ISEE fino a 24.000
		Scientifiche	156,00	156,00	156,00	818,00	2924,00	
		MEDIA	156,00	156,00	156,00	771,00	2872,50	
	TORVERGATA	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	628,00	2426,00	no tax area ISEE fino a 26.000
		Scientifiche	156,00	156,00	156,00	628,00	2426,00	
		MEDIA	156,00	156,00	156,00	628,00	2426,00	
	MEDIA REG.		156,00	156,00	156,00	699,50	2649,25	
LOMBARDIA	MILANO	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	156,00	3360,00	no tax area ISEE fino a 30.000
		Scientifiche	156,00	156,00	156,00	156,00	4257,12	
		MEDIA	156,00	156,00	156,00	156,00	3808,56	
	PAVIA	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	551,00	3343,00	no tax area ISEE fino a 23.000
		Scientifiche	156,00	156,00	156,00	649,00	4141,00	
		MEDIA	156,00	156,00	156,00	600,00	3742,00	
	MEDIA REG.		156,00	156,00	156,00	378,00	3775,28	
PIEMONTE	POLITECNICO TORINO	Umanistiche	161,00	161,00	161,00	161,00	3761,00	no tax area ISEE fino a 30.000
		Scientifiche	161,00	161,00	161,00	161,00	3761,00	
		MEDIA	161,00	161,00	161,00	161,00	3761,00	
	TORINO	Umanistiche	196,00	196,00	196,00	609,00	2966,00	no tax area ISEE fino a 26.000
		Scientifiche	196,00	196,00	196,00	609,00	2966,00	
		MEDIA	196,00	196,00	196,00	609,00	2966,00	
	MEDIA REG.		178,50	178,50	178,50	545,00	3363,50	



Federconsumatori

PUGLIA	BARI	Umanistiche	160,00	160,00	160,00	1195,50	2558,00	no tax area ISEE fino a 26.000		
		Scientifiche	160,00	160,00	160,00	1195,50	2558,00			
		MEDIA	160,00	160,00	160,00	1195,50	2558,00			
	SALENTO	Umanistiche	159,00	159,00	159,00	1146,33	3206,00	no tax area ISEE fino a 25.000		
		Scientifiche	159,00	159,00	159,00	1146,33	3206,00			
		MEDIA	159,00	159,00	159,00	1146,33	3206,00			
	MEDIA REG.		159,50	159,50	159,50	1170,91	2882,00			
	SICILIA	CATANIA	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	560,00	2150,00	no tax area ISEE fino a 22.000	
			Scientifiche	156,00	156,00	156,00	560,00	2150,00		
			MEDIA	156,00	156,00	156,00	560,00	2150,00		
		PALERMO	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	1091,00	2655,00	no tax area ISEE fino a 25.000	
			Scientifiche	156,00	156,00	156,00	1194,00	2914,00		
			MEDIA	156,00	156,00	156,00	1142,50	2784,50		
	MEDIA REG.		156,00	156,00	156,00	851,25	2467,25			
TOSCANA	PISA	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	580,00	3056,00	no tax area ISEE fino a 26.000		
		Scientifiche	156,00	156,00	156,00	580,00	3056,00			
		MEDIA	156,00	156,00	156,00	580,00	3056,00			
	FIRENZE	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	691,00	2900,00	no tax area ISEE fino a 24.000		
		Scientifiche	156,00	156,00	156,00	691,00	2900,00			
		MEDIA	156,00	156,00	156,00	691,00	2900,00			
	MEDIA REG.		156,00	156,00	156,00	635,50	2978,00			
VENETO	PADOVA	Umanistiche	168,00	173,33	187,48	202,72	2955,00	no tax area ISEE fino a 30.000		
		Scientifiche	168,00	173,33	187,48	202,72	3155,00			
		MEDIA	168,00	173,33	187,48	202,72	3055,00			
	VERONA	Umanistiche	205,00	205,00	205,00	1276,00	1607,00	no tax area ISEE fino a 27.000		
		Scientifiche	205,00	205,00	205,00	1276,00	1607,00			
		MEDIA	200,00	200,00	200,00	1276,00	1607,00			
	MEDIA REG.		182,50	185,16	192,24	739,36	2331,00			
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	Umanistiche	157,04	157,04	157,04	787,04	2197,04	no tax area ISEE fino a 27.000		
		Scientifiche	157,04	157,04	157,04	787,04	2197,04			
		MEDIA	157,04	157,04	157,04	787,04	2197,04			
	PARMA	Umanistiche	156,00	156,00	156,00	606,00	2106,00	no tax area ISEE fino a 27.000		
		Scientifiche	156,00	156,00	156,00	726,00	2226,00			
		MEDIA	156,00	156,00	156,00	666,00	2166,00			
	MEDIA REG.		156,52	156,52	156,52	726,52	2181,52			
Media Facoltà Umanistiche			152,27	152,55	161,81	627,20	2680,81			
Media Facoltà Scientifiche			152,27	152,55	161,81	650,26	2812,87			
MEDIA NAZIONALE			160,28	160,58	161,36	656,50	2746,84			

	Media 1 fascia	Media 2 fascia	Media 3 fascia	Media 4 fascia	Media 5 fascia
Nord	172,33	173,22	175,58	554,12	3156,59
Centro	156,17	156,17	156,17	687,17	2602,92
Sud	152,33	152,33	152,33	728,22	2481,00

7. Studiare in Europa: opportunità di formazione universitaria gratuita e borse di studio per studenti internazionali

In Europa, diversi Paesi offrono la possibilità di studiare gratuitamente presso le università pubbliche, seguendo un modello che punta a garantire un'istruzione realmente accessibile a tutti. La Germania e le nazioni scandinave sono tra i casi più emblematici: adottano politiche di assenza di tasse universitarie, consentendo agli studenti, anche internazionali, di iscriversi ai corsi senza sostenere costi significativi.

In Germania, la quasi totalità degli atenei pubblici richiede soltanto un contributo amministrativo che è generalmente compreso tra 150 e 250 euro. Anche l'Austria permette agli studenti dell'Unione Europea di frequentare l'università senza tasse, mentre in Norvegia l'istruzione superiore è gratuita per tutti, sebbene il costo della vita sia elevato. Molti programmi sono erogati nella lingua locale, negli ultimi anni si è diffusa un'ampia offerta di master e dottorati in inglese, che mantengono comunque le stesse condizioni di gratuità.

Dal 2017 la Finlandia applica una tassa universitaria agli studenti non UE iscritti ai corsi di laurea triennale e magistrale, lasciando però gratuiti i percorsi di dottorato. In Islanda, invece, le università pubbliche non impongono tasse, limitandosi a una quota annuale di iscrizione.

Un'opportunità particolarmente rilevante è rappresentata dall'Erasmus Mundus Joint Master's Degree, che permette di frequentare più università di diversi Paesi europei. Il programma, della durata di 12–24 mesi, copre la maggior parte delle spese - incluse tasse e soggiorno - e si conclude con il rilascio di un titolo congiunto o multiplo.

A queste possibilità si affiancano numerose borse di studio messe a disposizione dai governi europei. Tra le più prestigiose figurano le Swiss Government Excellence Scholarships e le borse ARES del Belgio, rivolte a studenti internazionali interessati a percorsi di laurea triennale e magistrale.

Anche fuori dall'Europa esistono programmi di rilievo: in Asia, il Giappone sostiene gli studenti stranieri attraverso il Japanese Government Scholarship Program, che copre le tasse e offre un'indennità mensile; in Australia, l'Australian Government Research Training Program finanzia master e dottorati. In Nord America, il Vanier Canada Graduate Scholarship Program garantisce un supporto economico molto elevato ai dottorandi, con borse da 50.000 dollari l'anno.

Infine, numerose università di prestigio rendono accessibili gratuitamente corsi online, tramite piattaforme come EduOpen, France Université Numérique e l'Università Virtuale della Baviera, favorendo una formazione continua senza confini.

Nel loro insieme, queste iniziative testimoniano un forte impegno internazionale per rendere l'istruzione superiore più inclusiva e rappresentano un'opportunità preziosa per gli studenti che desiderano ampliare competenze e prospettive in un contesto globale.

8.Università Online: costo dell'iscrizione e spese da affrontare

Cresce sempre più il numero di studenti che, nel contesto dell'istruzione superiore, sceglie l'università telematica.

Le Università Telematiche sono istituti riconosciuti dal Ministero dell'Università e della Ricerca autorizzati ad erogare Corsi di Laurea, Master e Corsi di Formazioni (e relativi titoli) a cui viene riconosciuto lo stesso valore di quelli rilasciati dalle Università di tipo tradizionale.

È bene ricordare, per evitare di imbattersi in istituzioni non in possesso dei requisiti necessari, che le Università Telematiche riconosciute dal MUR autorizzate a operare in Italia sono 11, ed esiste un apposito [elenco](#).

Anno Accademico	Iscritti alle Università Telematiche
2019/20	140.319
2020/21	184.920
2021/22	203.201
2022/23	241.270
2023/24	280.914
2024/25	305.012

Fonte: Osservatorio Nazionale sulle Università Telematiche 2025 di AteneiOnline

Sebbene un percorso universitario online permetta di risparmiare su costi di trasporto o affitto, comporta comunque delle spese importanti che è fondamentale considerare per una pianificazione economica consapevole.

Per valutare il costo complessivo di un'università online, bisogna tenere in considerazione le seguenti voci di spesa:

1. Retta annuale: la retta per l'iscrizione a un corso di laurea online, a differenza dell'università tradizionale, non varia in base all'ISEE. Tuttavia, i principali atenei prevedono una serie di agevolazioni e convenzioni che consentono di abbassare la retta. Alcune università telematiche prevedono un esonero totale dalle tasse universitarie per gli studenti con invalidità superiore al 66%, molte università telematiche prevedono convenzioni con dipendenti delle Forze Armate e Forze dell'Ordine e della Pubblica Amministrazione. Alcune università prevedono una riduzione sulla retta per gli studenti under 21 o con DSA, neogenitori o donne in gravidanza.

2. Tassa regionale: questa tassa varia a seconda della regione in cui ha sede l'università, attestandosi nella maggior parte dei casi sui 140 euro.

3. Tassa d'esame: anche se molte università telematiche includono gli esami nella retta annuale, senza costi aggiuntivi se non per sostenere esami in presenza in sedi secondarie, alcuni atenei prevedono una tassa d'esame extra.



Federconsumatori



4. Materiale didattico: in genere, le spese per il materiale didattico sono ridotte, dato che gran parte dei contenuti è disponibile online, limitando l'acquisto di libri di testo a pochi casi.

In termini economici, è possibile stimare che i costi mensili per un'università telematica oscillino tra 200 e 400 euro, considerando tutte le spese sopra elencate.

Di seguito i costi rilevati dall'Osservatorio Federconsumatori in collaborazione con Fondazione Isscon per frequentare un anno presso un'università telematica, prendendo in considerazione i listini ordinari, presenti sui siti degli atenei.

UNIVERSITA' TELEMATICHE	TRIENNALE		MAGISTRALE	
	2025-2026	2025-2026	2025-2026	2025-2026
PEGASO	€ 2.856,00	€ 2.856,00	€ 2.856,00	€ 2.856,00
ECAMPUS	€ 3.406,00	€ 3.406,00	€ 3.406,00	€ 3.406,00
UNICUSANO	€ 4.156,00	€ 4.156,00	€ 4.656,00	€ 4.656,00
UNINETTUNO	€ 2.106,00	€ 2.106,00	€ 2.306,00	€ 2.306,00
SAN RAFFAELE	€ 2.850,00	€ 2.850,00	€ 2.850,00	€ 2.850,00
UNIMARCONI	€ 2.346,00	€ 2.346,00	€ 2.346,00	€ 2.346,00
MEDIA	€ 2.953,00	€ 2.953,00	€ 3.070,00	€ 3.070,00

In tabella viene indicato il costo medio, comprensivo di tassa regionale e marca da bollo

I dati rivelano che i costi delle lauree online, sia triennali che magistrali, in assenza di convenzioni, agevolazioni e sconti, oscillano tra i 2.106 e i 4.656 euro all'anno, a seconda del corso di studi scelto. A questo si aggiungono spese accessorie come le tasse di segreteria e la tassa regionale per il diritto allo studio. A differenza delle università tradizionali, dove le rette possono variare in base all'ISEE, nelle università telematiche i costi sono fissi.

Come anticipato, molti atenei offrono agevolazioni economiche per diverse categorie, tra cui ad esempio giovani (in alcuni atenei tra i 17 e i 21 anni, in altri fino a 25 anni), donne in gravidanza, membri delle Forze Armate, nonché aderenti a sindacati e alle associazioni di categoria, e dipendenti della Pubblica Amministrazione.

Da considerare che uno dei vantaggi delle università telematiche è il costo contenuto delle spese indirette, come - specialmente nel caso dei fuorisede - trasporto, alloggio e pasti, tutte voci di spesa che gli studenti delle università tradizionali devono considerare e che non coinvolgono invece chi studia presso un ateneo telematico.

10. Supporto per studenti con disabilità e DSA nelle università telematiche

Per quanto riguarda il supporto agli studenti con disabilità e a quelli con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), è utile ricordare che le due condizioni sono riconosciute in modo diverso dalla normativa. La disabilità è tutelata dall'articolo 3 della Legge 104/1992, mentre i DSA, pur essendo regolati dalla Legge 170/2011, non rientrano nella definizione di disabilità, a meno che non vi siano altre condizioni concomitanti.

A scuola, gli studenti con disabilità hanno diritto all'insegnante di sostegno, mentre per gli studenti con DSA questo obbligo non è previsto: per loro sono garantite misure compensative e dispensative. All'università, invece, entrambi i gruppi possono accedere a servizi di supporto, tutor dedicati e facilitazioni durante gli esami.

Dal punto di vista economico, gli studenti con disabilità possono in alcuni casi ottenere esoneri dalle tasse universitarie, mentre per gli studenti con DSA sono previste agevolazioni. Queste opportunità sono offerte sia dalle università tradizionali sia dagli atenei online.

Secondo i dati ANVUR relativi all'anno accademico 2019/20, gli studenti universitari con disabilità o DSA erano 36.816, pari al 2% del totale, una presenza in costante crescita. Di questi, oltre la metà presenta una disabilità superiore al 66%, mentre il 44% è composto da studenti con DSA.

Nelle università telematiche l'incidenza è leggermente più alta, pari al 2,2%, e il 54,6% degli studenti con disabilità iscritti presenta una percentuale di invalidità superiore al 66%. Un dato particolarmente significativo riguarda il tasso di laurea: nelle telematiche risulta circa il 60% più alto rispetto a quello registrato nelle università tradizionali.